

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38*

Ci sono tante cose che cambiano negli anni, nei secoli. Eppure, ancora dopo duemila anni, quello che celebriamo questa sera ci sorprende, il modo in cui Dio si affaccia nella vita di Maria e nella sua famiglia ci disorienta, un po' ci turba: che senso ha che Dio debba entrare nel mondo così, al di fuori delle logiche ordinarie, normali, al di fuori delle previsioni, persino al di là dei propositi più santi che può aver concepito questa vergine, Maria? Lei stessa si sorprende, *si domandava che senso avesse un saluto come questo*. Perché Dio la espone a qualcosa che sta molto aldilà di ciò che può concepire persino un cuore umano così alto e così grande come quello di Maria? Perché dovrà vivere l'attesa di suo Figlio lontano dalla gente, lontano dal paese, dalle chiacchiere, probabilmente in una casa riservata, quella di Elisabetta sua cugina? Perché, addirittura, proporsi in un modo che persino il suo fidanzato non avrebbe potuto capire e accettare?

Ci rendiamo presto conto che così ragioniamo umanamente, cioè questo è il *nostro* modo umano di ragionare, che vorrebbe tutto pianificare in anticipo – meglio! –, e controllare e sapere.

In realtà, è molto bello che quest'atmosfera di timore e di turbamento ci introduca immediatamente al cuore di quello che si celebra: qui avviene l'incontro tra l'umanità e Dio, tra l'uomo e Dio, tra la donna e Dio, e ci si rende presto conto che la vita di quella donna sarà da quel momento pienamente e inscindibilmente unita alla vita di Dio.

Il mistero dell'Annunciazione realizza e compie definitivamente questo incontro; da quel momento, l'uomo non sarà più comprensibile da se stesso se non alla luce del mistero di Dio, e possiamo anche dire che Dio non può essere compreso pienamente se non a partire dal mistero di questa umanità che prende carne nel grembo di Maria.

Venendo a noi, che cosa ci dice questo mistero?

Mi pare che in questa comprensione siamo molto aiutati dalle letture che questa sera introducono il vangelo: la nostra vita umana e cristiana non consiste semplicemente in una serie di precauzioni, di riti, di valori, di regole, di pratiche, ma avviene costantemente, diviene costantemente come un segno.

*“Il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi un segno»*”; è il Signore stesso che gli dice: “Chiedimi un segno!” e lui: “No, *non ti voglio tentare...*”. Noi, quando vogliamo sapere qualche cosa, spesso siamo anche presi poi dal timore di saperla e quindi non ci spingiamo fino a volerla capire davvero.

Se io dico: che vuole il Signore da Mattia? Tutti siamo incuriositi nel volerlo sapere, ma lui sobbalza: chissà se lo vuole sapere davvero! Saperlo significa entrare in questo mistero di comunione, cioè essere completamente uniti alla Sua vita, in una relazione che sarà costante per tutta la vita. Altro è sapersi regolare in base a delle indicazioni (andare a messa tutte le domeniche e, nel caso qualche volta non potessimo, magari poi andiamo a confessarci e siamo a posto...) – questo è semplice! –, altra cosa è entrare nel mistero di Dio e lasciarlo entrare nella nostra vita! E qui si capisce che saltano tutte le “regoline”, anche preziose, che ci possiamo dare come aiuto.

Infatti nel Salmo 39 abbiamo pregato proprio così: “*Sacrificio* (rinuncia), *offerta* (presentazione delle primizie) *non gradisci, gli orecchi mi hai aperto*”. Ecco allora la vita cristiana: aprire gli orecchi e accogliere un mistero inaudito, tanto più grande di noi ma tanto adeguato a noi.

“*Non mi hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo»*”. Io! È ciò che avviene in Maria, e Lei sa che entrare nel mistero di Dio non è semplicemente essere costituiti in una posizione davanti agli altri e nemmeno davanti a se stessi.

Come sarà, come farà? Sarà il Signore a dispiegare la sua strada! In mezzo alle incomprensioni di tutti chi potrà sostenere il suo «sì»? Perché il «sì» di un momento è facile: basta uno slancio di entusiasmo o, al limite, un po' di incoscienza, ma il «sì» di ogni giorno passerà inevitabilmente anche per Lei attraverso l'incomprensione, persino quella del suo sposo.

Come farà dunque Maria a rinnovare costantemente il suo «sì»? Il vangelo ce lo chiarisce proprio nel saluto dell'angelo: “*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te*”; e cioè: il sì, il sì della vita può avvenire solo come un atto di gioia. Non offriamo la vita neanche a noi stessi o neanche a una passione se non c'è gioia.

“*Stai nella gioia – le dice l'angelo – perché sei piena di grazia, sei amata per sempre*”. «*Piena*» significa anche questo: sei amata non solo in una dimensione di latitudine dilatata a tutti i tuoi aspetti, comprese le tue fragilità, ma anche per un'estensione di tempo. Sei amata sempre da Dio; *il Signore è con te*, questa è la tua forza!

Allora la vita cristiana, personale, familiare, comunitaria, della Chiesa stessa non si affida al consenso e al riconoscimento umano, ma unicamente a quest'intima certezza che muove tutto e tutti, che ci riporta al momento della nostra stessa vocazione, e che deve tradursi ogni giorno proprio in una coscienza profondità, in una progressiva profondità nella quale siamo portati anche dalle incomprensioni, dalle prove che la vita ci riserva.

“*Sei davvero nel Signore, il Signore è con te*”. Questa è la nostra serena certezza, questa è la nostra gioia, e questo è ciò che - ci dice la Scrittura - *vince il mondo*, il mondo che tende a soffocare anche le cose belle che, persino, potrebbe accogliere e valorizzare.

Il Signore, invece, non solo vuole custodire, ma vuole che questo cammino sia veramente ciò che salva noi e il mondo. Il suo Figlio Gesù seguirà proprio questa strada, e Maria – come ci dice una bella poesia italiana che è diventata persino preghiera liturgica –, Maria fa così fin da subito: sa che non è il suo «sì» ad aprire la pista ma, in un certo senso, il suo «sì» è già un seguire quel Figlio che da quel «sì» è nato. È un seguire Gesù.

“*Chi vuole venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua*”. Maria fin dall’inizio intuisce che il suo «sì» è proprio questo, è già un seguire, è ciò che veramente le dice l’angelo: “*Il Signore è con te... Non temere, Maria*”.

Vogliamo allora anche noi questa sera far festa e rallegrarci nell’unico e vero motivo della nostra gioia.